

Rassegna del 11/12/2018

AVVENIRE

11/12/18 Più arrogante la sfida antisemita - È più arrogante la sfida antisemita Foa Anna
11/12/18 Rubate 20 "pietre d'inciampo" Isola Giulio

CORRIERE DELLA SERA

11/12/18 Shoah, l'oltraggio a Roma: rubate venti pietre d'inciampo Fiaschetti Maria_Egizia
11/12/18 I parenti: «Speriamo che sia solo una bravata» M.E.F.
11/12/18 Il commento - È la nostra memoria - Pietre d'inciampo memoria di tutti: ridatecele subito Battista Pierluigi

CORRIERE DELLA SERA ROMA

11/12/18 Monti, choc in città: ferita infinita - Pietre d'inciampo, choc in città per il furto Ira e Spadaccino Maria_Rosa
fiaccole al sit-in
11/12/18 Zingaretti e Raggi: «Atto inaccettabile» - Raggi e Zingaretti uniti: un attacco Fiorentino Flavia
inaccettabile

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

11/12/18 Pietre della memoria rubate Sdegno per l'atto antisemita ...

GIORNALE

11/12/18 Rubate venti pietre d'inciampo sulla Shoah ...

IL FATTO QUOTIDIANO

11/12/18 Divilte 20 pietre d'inciampo: offesa alla Shoah - Oltraggio alla Shoah: divelte 20 "pietre Managò Andrea
d'inciampo"

IL ROMANISTA

11/12/18 Monti, rubate pietre d'inciampo - Rubate Pietre d'Inciampo per le vittime della Shoah ...

LEGGO ROMA

11/12/18 Dureghello «Un atto grave e preoccupante L.Cal.
11/12/18 Shoah, rubate 20 pietre d'inciampo - Oltraggio alla Shoah Rubate 20 pietre d'inciampo Calboni Luca
che ricordavano i deportati

LIBERO QUOTIDIANO

11/12/18 Rubate le pietre simbolo della Shoah a Roma ...

MANIFESTO

11/12/18 Pietre d'inciampo, a Roma un furto dettato dall'odio ...

MESSAGGERO

11/12/18 Intervista a Ruth Dureghello - «C'è un clima in cui le parole dividono attenti che non Rossi Fabio
succeda anche di peggio»
11/12/18 Pietre d'inciampo rubate a Roma Indaga la procura: «Atto antisemita» - Pietre Lombardi Maria
d'inciampo rubate nel centro di Roma «Oltraggio antisemita»

METRO ROMA

11/12/18 Trafugate venti pietre d'inciampo ...

REPUBBLICA

11/12/18 Commento - Quel gesto da vigliacchi tra lo stupido e il criminale Augias Corrado
11/12/18 Roma, sfregio alla memoria della comunità ebraica Strappate le targhe che ricordano D'Albergo Lorenzo
le vittime della Shoah - Sfregio alla memoria della Shoah rubate le targhe delle vittime
"Atto premeditato e antisemita"

REPUBBLICA ROMA

11/12/18 Intervista ad Adachiara Zevi - "Ennesima offesa dopo le minacce di matrice fascista" Isman Gabriele
11/12/18 Monti: 20 rose per le 20 pietre sparite - "A Monti scempio delle pietre ma anche scritte D'albergo Lorenzo - Lupia
antisemite" Valentina

STAMPA

11/12/18 Venti targhe dedicate alle vittime della Shoah trafugate a Roma - Oltraggio antisemita Piattelli Ariela
Rubate a Roma 20 pietre d'inciampo

TEMPO ROMA

11/12/18 Raid di ladri antisemiti nel rione Monti Laghi Marzio

PIETRE RIMOSSE

Più arrogante la sfida antisemita

ANNA FOA

Può anche essere che non sia stata un'iniziativa organizzata e realizzata da una delle numerose organizzazioni neofasciste che si mostrano nel nostro Paese sempre più attive e visibili...

A pagina 3 e a pagina 11

Divelte a Roma 20 pietre d'inciampo. S'indaghi

È PIÙ ARROGANTE LA SFIDA ANTISEMITA

ANNA FOA

Può anche essere che non sia stata un'iniziativa organizzata e realizzata da una delle numerose organizzazioni neofasciste che si mostrano in questo nostro Paese sempre più attive e visibili, ma certamente il furto delle venti pietre d'inciampo poste al quartiere Monti a ricordare i membri delle famiglie Di Consiglio e Di Castro assassinati dai nazisti non sarebbe mai avvenuto appena ieri, in un clima meno favorevole di quanto non sia divenuto oggi alle affermazioni fasciste e neonaziste. Con questo episodio, si è realizzato un impressionante "salto di qualità" e si è voluto, al di là dei nascondimenti e delle ambiguità, fare un'aperta proclamazione di antisemitismo. Per farlo, si è colpito uno dei simboli più significativi della memoria della Shoah a Roma: venti pietre d'inciampo, un numero molto alto, poste a ricordare quella notte del 21 aprile 1944 in cui un'intera famiglia di ebrei, dai bambini ai vecchi, fu scoperta in via Madonna dei Monti 82 in seguito alla delazione di un italiano, arrestata e deportata. Sette membri della famiglia, gli uomini, furono uccisi alle Fosse Ardeatine, gli altri, compresi i neonati, ad Auschwitz. Le pietre d'inciampo, sampietrini con in cima una targa di ottone con inciso il nome del deportato, la sua data di nascita e di morte, sono sculture ideate da un artista tedesco, Gunter Demnig. In Italia è l'Associazione Arte in memoria creata e diretta da Adachiara Zevi che si cura, ogni anno, di organizzarne la posa, in toccanti cerimonie di fronte ai portoni delle case da cui sono stati portati in deportazione degli esseri umani: non solo ebrei, ma anche antifascisti, partigiani. Si chiamano pietre d'inciampo perché servono a far inciampare l'attenzione di chi passa, a ricordargli quello che è successo proprio in quel luogo, nel punto in cui pone il suo passo. A Roma, dove i nazisti hanno deportato quasi duemila ebrei, ce ne

sono molte, in particolare in alcuni quartieri, come in quello che fu prima del 1870 il ghetto, ma non solo. Non tutti i luoghi della deportazione sono segnalati da queste pietre, solo quelli in cui qualcuno – discendenti, amici, istituzioni – ne ha fatto richiesta.

Se le pietre d'inciampo, facendo inciampare l'attenzione di chi passa, servono a perpetuare la memoria e ad ancorarla ai luoghi concreti in cui quegli eventi sono accaduti, è pur vero che proprio questo è intollerabile per chi ha finora negato la Shoah, con mille discorsi speciosi e bugiardi, e si sta ora preparando invece, a rivendicarla come un merito: neofascisti, nazisti, antisemiti, ogni genere di seguaci di Bannon e di Julius Evola. Tutta gente che aveva finora tenuto sotto controllo, per viltà e conformismo, le sue teorie e ora si sente legittimata a parlare apertamente, a esprimere a parole e con i fatti il suo razzismo e il suo antisemitismo. Pochi mesi fa Adachiara Zevi è stata minacciata da questi figure proprio per l'attività che svolge per la memoria. E nessuno è stato arrestato per queste minacce apertamente antisemite.

Ora, si è passati ai fatti, sradicando le pietre stesse, uccidendo un'altra volta, con la loro memoria, le vittime dello sterminio nazista. Le associazioni che propagandano l'antisemitismo e il razzismo non sono clandestine, fanno pubbliche manifestazioni autorizzate dalle autorità in nome della libertà di stampa e di espressione, affiggono manifesti, non sono aliene da atti di squadrista. Sono insomma presenti sulla pubblica scena. Che si indaghi al loro interno, che si trovino i colpevoli di questo atto, che si sancisca una volta per tutte che nell'Italia nata dall'antifascismo e dalla Resistenza, nell'ottantesimo anniversario delle leggi razziste, il razzismo e l'antisemitismo non sono consentiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA

Rubate 20 "pietre d'inciampo"

Nel rione Monti ricordavano una famiglia ebrea deportata ad Auschwitz

Il vandalismo vile e antisemita è stato stigmatizzato da (quasi) tutte le forze politiche. La sindaca Raggi: «Inaccettabile». Ieri presidio silenzioso promosso in loco dalle Comunità ebraiche
GIULIO ISOLA

Da "Pietre d'inciampo" a "pietre dello scandalo": in fondo era la loro funzione, no? I cubetti dorati con inciso nome, anno di nascita e di morte delle vittime, in ormai numerose città d'Italia indicano sul selciato i luoghi dai quali vennero deportati ebrei ed altri perseguitati dal nazismo; e questa volta devono aver davvero creato un "inciampo" a chi si sentiva disturbato dalla loro presenza ammonitrice...

Perciò costui (o costoro) hanno deciso di togliere dalla vista questi oggetti tanto "scomodi": così ben 20 "pietre d'inciampo" sono state asportate la notte scorsa da via Madonna dei Monti 82 a Roma, dove ricordavano la deportazione ad Auschwitz di 20 membri della famiglia Di Consiglio, una tra le più colpite dai nazifascisti a Roma nella retata del 21 marzo 1944. Lo ha denunciato l'associazione Arte in Memoria, che dal 2010 si è occupata dell'installazione nella Capitale di 200 pietre create dall'artista tedesco Gunter Demnig in memoria dei cittadini ebrei morti nei campi di concentramento. Un gesto «vile», un «vergognoso oltraggio», un «atto antisemita», «vandalismo di stam-

po fascista», «infranto il ricordo della Shoah», «uno schiaffo a tutti i romani», «un gesto abominevole da sciacalli»: molto forti le reazioni da parte di tutto il mondo politico (a parte il ministro dell'Interno Salvini, in genere così solerte nei suoi tweet) e della società civile. «Sono stravolta, è una cosa inenarrabile – ha dichiarato per prima Adachiara Zevi, presidente di Arte in Memoria, che ieri sera ha promosso sul luogo del furto un "presidio silenzioso" con l'adesione dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane e la Comunità ebraica di Roma –. Ma queste pietre continuano a dire la verità a tutti coloro che passano». Per la sindaca Virginia Raggi si tratta di cosa «inaccettabile. Un gesto che condanna con forza e profonda indignazione. La memoria esige rispetto».

Anche l'Osservatore Romano stigmatizza l'«atto di estrema gravità». Molto significative le parole del Coordinamento Comitati di quartiere del Rione Monti, accompagnate da una foto delle pietre divelte: «Una fotografia è ciò che rimane. La Shoah è stata esattamente questo e stanotte, a settant'anni di distanza, si è compiuta di nuovo. L'obiettivo dei nazisti non era solo cancellare le persone ma anche il loro ricordo. È come se avessero voluto ucciderli tutti un'altra volta. Ma non glielo permetteremo: condividete e diffondete questa immagine». Intanto la Procura di Roma ha aperto un fascicolo per furto aggravato dall'odio razziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il buco lasciato da chi ha rubato le pietre d'inciampo. A lato, ciò che resta dei simboli della tragedia degli ebrei / LaPresse



Shoah, l'oltraggio a Roma: rubate venti pietre d'inciampo

Portate via nella notte in pieno centro I pm: furto aggravato da odio razziale Sdegno di politici e comunità ebraica

Il caso

di **Maria Egizia Fiaschetti**

Erano lì, di fronte al civico 82 in via della Madonna dei Monti, nel centro di Roma, dal 2012. Sono scomparse nella notte le 20 pietre d'inciampo poste di fronte a quella che fu la casa dei Di Consiglio: ebrei romani sterminati tra le Fosse Ardeatine e Auschwitz.

Le targhe in ottone che ricordano le vittime della Shoah sono state divelte con abilità da professionista. Sulla vicenda la Procura ha aperto un fascicolo contro ignoti con l'ipotesi di furto aggravato dall'odio razziale. A notare i tasselli mancanti, alle 7.50 di ieri mattina, è stata una residente, Roberta Bianchi, che ha dato l'allarme. I carabinieri della compagnia Roma Centro hanno interrogato gli operai e i condomini del palazzo di fronte, nel quale si trova un cantiere. I militari propendo-

no per l'ipotesi del gesto premeditato, compiuto con una certa perizia. Il cameriere di un ristorante a pochi metri dall'ex casa dei Di Consiglio ha detto che alla chiusura del locale, alle 2, le pietre erano al loro posto. Nessuno, tra i vicini, dice di aver sentito il rumore di scalpello e mazzetta, gli arnesi che si presume siano stati utilizzati. Dalle immagini delle telecamere i carabinieri contano di ricavare dettagli utili; coprono quattro possibili vie di fuga e potrebbero aver filmato qualcuno. Riguardo ai motivi del gesto non si esclude la matrice politica, sebbene non siano emerse rivendicazioni. Un'altra ipotesi è che si sia trattato di un collezionista.

Sdegno e preoccupazione nella Comunità ebraica di Roma, che ieri ha organizzato un sit-in silenzioso in via della Madonna dei Monti. Adachia Zevi, presidente dell'associazione «Arte in memoria», denuncia: «Attacco inaudito di fascismo e antisemitismo fatto da gente che non scherza. Un governo come questo, che aizza all'odio per il diver-

so, legittima questi atti». La portavoce della Comunità, Ruth Dureghello, è netta: «Atto grave e preoccupante. La memoria non si cancella».

Condanna unanime da partiti e istituzioni. La presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati: «Segnale di una nuova barbarie, un gesto scellerato». La sindaca Raggi: «Inaccettabile, la memoria esige rispetto». E ancora: «Un atto grave, un oltraggio antisemita», twitta Roberto Fico, presidente della Camera. Alla vigilia del viaggio in Israele il ministro dell'Interno Matteo Salvini non interviene sul furto, ma alla stampa estera, riferendosi alla richiesta di condanna dell'antisemitismo contenuta in una lettera aperta firmata da oltre 100 ebrei italiani, dice: «Non è che ogni volta che vado in Israele devo dire che gli antisemiti sono delinquenti. Piuttosto, il nascente antisemitismo fa rima con l'estremismo islamico a cui qualcuno non presta la necessaria attenzione. Farò di tutto per stroncare l'antisemitismo in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Venti Le pietre d'inciampo rubate a Roma. In alto a destra, il vuoto dopo il furto (LaPresse). In basso, l'annuncio della strage dei 7 Di Consiglio fucilati alle Ardeatine



L'omaggio Le rose lasciate dove son state rubate le pietre d'inciampo (LaPresse)

I parenti: «Speriamo che sia solo una bravata»

La storia dei Di Consiglio dal negozio di stoffe all'eccidio, fino al viaggio per stanare Priebke

ROMA Venti vite spezzate tra il rastrellamento del Ghetto di Roma, il 16 ottobre del 1943, e l'eccidio delle Fosse Ardeatine, il 24 marzo 1944. Sono commercianti di stoffe, i Di Consiglio, che nel palazzo in via della Madonna dei Monti, l'ex Suburra alle spalle del Colosseo, si dividono tra lavoro e vita domestica: il negozio affaccia su strada, la casa sul retro. I genitori, Mosè e Orabona, hanno 10 figli: tra loro Ester, madre di Giulia Spizzichino, che si è battuta fino alla morte, nel 2016, per difendere la memoria dei suoi cari. È grazie a lei, che nel '94 è volata in Argentina per stanare l'ufficiale nazista Erich Priebke dall'esilio dorato, se l'ex capitano delle SS è stato estradato in Italia e condannato all'ergastolo. Autrice del libro *La farfalla impazzita*, Giulia si salva grazie all'intuizione del padre Cesare, ma non può dimenticare lo sterminio di nonni e familiari: sette di loro uccisi alle Fosse Ardeatine, altri 19 deportati nel campo di concentramento di Auschwitz.

Suo cugino Marco Di Consiglio, classe 1946, ha la fortuna di nascere due anni dopo quei fatti atroci: «Mio padre Aldo, fratello della madre di Giulia, era scappato con la fidanzata nella Marche, così riuscirono a salvarsi — racconta —. Seppe del massacro per caso, dai partigiani. Venne a Roma, ma non trovò più nessuno».

Per scacciare l'ipotesi del gesto antisemita, che al solo pensiero gli dà i brividi, Marco spera si tratti «solo» di un furto: «Aspetto che le indagini facciano il loro corso e mi auguro che le pietre vengano ritrovate, anche se ci credo poco. Per me sono un simbolo importantissimo, indicano la casa dove è nato e vissuto mio padre fino al '43, quando fu messa una taglia per chiunque avesse segnalato cittadini ebrei ai tedeschi. Mio nonno Mosè assieme al genero e cinque figli furono fucilati alle Fosse Ardeatine, donne e bambini morirono ad Auschwitz». Suo nipote Marco junior, 23 anni, ultimo dei Di Consiglio, si dice «sconcertato». Vuole convincersi che sia stata una bravata, perché «sentir parlare di antisemitismo nel 2018 sarebbe ridicolo, una vergogna».

M. E. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Discendente

Marco Di Consiglio, 72 anni, è nato due anni dopo l'eccidio delle Fosse ardeatine



Dir. Resp.: Luciano Fontana

 **Il commento**

È LA NOSTRA MEMORIA

ROMA LA SHOAH, LO SCEMPIO

Pietre d'inciampo memoria di tutti: ridatecele subito

di **Pierluigi Battista**

Le «pietre d'inciampo» vandalizzate e divelte a Roma, nel cuore di un rione storico come Monti, da una gang di mascalzoni antisemiti sono state ideate e realizzate proprio perché Roma cominciasse finalmente a ricordare l'orrore della persecuzione contro gli ebrei, perché i romani davvero potessero «inciampare» su una memoria inerte e lacunosa.

Grosse come un sampietrino, con su incisi i nomi, le generalità e il campo dove sono stati sterminati gli ebrei romani vittime della Shoah, le «pietre d'inciampo» dovevano servire a restituire un'identità a esseri umani ridotti a numeri prima di essere assassinati in massa. E dovevano servire a dire ai romani indifferenti: guardate che Auschwitz non è stato un luogo lontano che non riguarda la vostra storia, la storia di tutti, guardate che da qui partirono i vagoni piombati con destinazione i campi di sterminio (c'è una pagina sconvolgente della «Storia» di Elsa Morante a restituircene il dramma), guardate che il 16 ottobre del '43 durante il rastrellamento del Ghetto, migliaia di ebrei vennero deportati

e solo in pochissimi sopravvissero al massacro, guardate che queste pietre parlano di noi, di noi tutti, non potete far finta di niente e restare indifferenti. L'oltraggio antisemita che ha voluto profanare l'altra notte le «pietre d'inciampo» ha voluto quindi colpire esattamente questo simbolo della memoria ritrovata. Chiunque sia il responsabile di questo sfregio, il significato di un gesto così feroce nel suo aspetto simbolico è che l'odio per gli ebrei non può che passare per la negazione della Shoah, attività molto frequentata dagli antisemiti di matrice neo-nazista e di matrice islamista radicale. Ma un'Europa e una capitale come Roma che non inorridiscono di fronte a questi gesti hanno già perduto la guerra della memoria. E non ci saranno più pietre d'inciampo a ricordare quello che vorremmo dimenticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le pietre d'inciampo asportate a Roma



Il dolore e la rabbia Flusso continuo di persone nel rione colpito: mazzi di fiori, fiaccole e pagine di Primo Levi al sit-in serale

Monti, choc in città: ferita infinita

Rubate le pietre d'inciampo, Adachiara Zevi: è un attacco antisemita, minacce già da luglio

Una fiaccolata stanziata a via Madonna de' Monti dopo il furto di 20 pietre dell'inciampo dedicate alle famiglie Di Castro e Di Consiglio, vittime della Shoah. Centinaia di persone hanno sostato davanti le reti arancioni, che segnalano le buche, dove sono stati lasciati un mazzo di rose rosse, le pagine di Primo Levi di «Se questo è un uomo» e delle candele.

a pagina 2

Spadaccino

Pietre d'inciampo, choc in città per il furto Ira e fiaccole al sit-in In tanti a Monti: uno sfregio a tutti i romani ma nessuno cancellerà storia e memoria

Il vuoto tra i sampietrini. I ceri, un mazzo di rose rosse freschissime. E il testo di Primo Levi: «Se questo è un uomo». È ciò che rimane delle venti pietre d'inciampo portate via nella notte tra domenica e lunedì. Qualcuno ha strappato il ricordo delle famiglie Di Consiglio e Di Castro, il gruppo più colpito dalla Shoah. «I sorci si muovono sempre di notte», dice in romanesco Linda Spizzichino, che aveva 12 anni quando i suoi parenti, zii e nonni, furono portati via dai tedeschi. «Ricordo tutto nitidamente, abitavo di fronte», commenta.

Ieri una folla silenziosa e addolorata, proveniente da tutta la città, si è riunita davanti al luogo dell'atto vandalico. In tanti sono arrivati per testimoniare in silenzio lo sdegno per l'atto e la vicinan-

za ai familiari e alla comunità ebraica. Presenti, tra gli altri, il deputato Stefano Fassina, una rappresentanza dell'Anpi, la presidente del Municipio I, Sabrina Alfonsi, il vice sindaco Luca Bergamo oltre alla presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello. «Noi siamo disponibili a rimetterle il prima possibile - dice Alfonsi -. Abbiamo già ordinato una gigantografia, una foto delle pietre che avevamo, per metterle sopra la rete arancione perché non sembri una qualunque buca del Comune ma si dia conto di quello che è accaduto. Questo è un atto fascista, siamo di fronte alla rimozione di una memoria importante». Per il comitato Rione Monti: «La Shoah è stata esattamente questo e adesso, a 70 anni di distanza, si è compiuta di nuovo. L'obiettivo dei nazisti non era solo cancellare le persone, ma anche il loro ri-

cordo. Stanotte è come se avessero voluto ucciderli tutti un'altra volta».

Un'anziana residente ha gli occhi lucidi: «È una cosa tremenda, non posso crederci». Paolo Cicchetti, 83 anni, ha un negozio di casalinghi proprio accanto al luogo dell'atto vandalico: «Stamattina quando mi sono accorto che mancavano mi sono sentito male. Incredibile. Anni fa qualcuno una mattina martellava sulle pietre, mia moglie è intervenuta e le hanno risposto di farsi i fatti propri». Tra i citta-



Dir. Resp.: Luciano Fontana

dini presenti anche il magistrato Franca Imbergamo della Procura nazionale Antimafia e Antiterrorismo: «Siamo qui per testimoniare la nostra vicinanza e solidarietà come magistrati, nonché il nostro sdegno per questo vigliacco attacco antisemita». E Ruth Dureghello: «È un gesto gravissimo ed è sicuramente preoccupante che sia avvenuto nel centro di Roma. Una deplorevole offesa alla memoria, perché quelle pietre rappresentano delle persone che non ci sono più e sono vittime di un antisemitismo bieco e meschino che pensavamo dimenticato, ma anche perché sono simboli di qualcosa che noi dobbiamo portare avanti».

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nuovi razzismi, l'impegno è necessario»

Sant'Egidio: «Un atto grave Solidarietà alla Comunità ebraica noi continueremo a ricordare»

«Sdegno e ferma condanna per il grave atto razzista costituito dal furto delle pietre di inciampo che, nel rione Monti, come in altre zone della Capitale, ricordano la persecuzione subita dagli ebrei durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione nazista». La Comunità di Sant'Egidio non tace, anzi: manifesta la sua vicinanza non solamente alle famiglie Di Castro e Di Consiglio (cioè quelle colpite dal furto delle pietre d'inciampo, ndr) «che hanno perso tanti dei loro cari sia nella deportazione del 16 ottobre 1943 sia nella strage delle Fosse Ardeatine» ma anche, «con loro, a tutta la Comunità ebraica romana».

Ovviamente, nella nota diffusa ieri, Sant'Egidio spiega che «continuerà a coltivare e a difendere una memoria che qualcuno vorrebbe cancellare, ma che oggi è ancora più preziosa di fronte al preoccupante insorgere di nuovi razzismi e discriminazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rilievi

Scientifica (foto di Mario Proto qui sopra) al lavoro nel punto in cui sono state rubate le pietre d'inciampo. Sopra, una donna lascia delle rose (foto LaPresse)



Ruth Dureghello tra la folla a Monti (le foto LaPresse/ Lannutti)



Il ricordo Una ragazza lascia la fiaccola nel punto in cui hanno divelto le pietre

Dir. Resp.: Luciano Fontana

CONDANNA UNANIME

Zingaretti e Raggi: «Atto inaccettabile»

La condanna del gesto è unanime: per la sindaca Raggi è «inaccettabile: la memoria esige rispetto». Parole condivise dal governatore Zingaretti che lo definisce «un'azione inqualificabile e vergognosa che offende la memoria degli ebrei deportati nei campi di sterminio nazisti».

a pagina 3 **Florentino**

Raggi e Zingaretti uniti: un attacco inaccettabile

Adachiara Zevi: azione antisemita, minacce già a luglio

Le reazioni

«Sono stravolta, è una cosa inaudita: quest'atto è la messa in pratica e la conseguenza delle minacce che abbiamo ricevuto nel luglio scorso. Ma queste pietre continueranno a dire la verità a tutti coloro che passano». Per Adachiara Zevi, alla guida dell'Associazione che dal 2012 si occupa dell'installazione delle pietre d'inciampo realizzate dall'artista tedesco Gunter Demnig (a Roma ne sono state collocate circa 200) «questo fatto gravissimo, proprio alla vigilia della Giornata dei Diritti dell'uomo, mette a rischio la nostra democrazia. È un attacco fascista e antisemita di gente che non scherza e purtroppo un governo come il nostro che aizza all'odio per il diverso, legittima questi atti».

Sul furto delle 20 mattonelle in ottone per ricordare le vittime della Shoah della famiglia Di Consiglio - Spizzichino sterminata tra il campo di Auschwitz e le Fosse Ardeatine, in città è un coro unanime di condanna: «Inaccettabile», è il commento su twitter della sindaca Virginia Raggi che aggiunge: «La memoria esige rispetto»,

mentre il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, lo definisce «un gesto inqualificabile e vergognoso che offende la memoria di cittadini ebrei deportati nei campi di sterminio nazisti. Spero che le pietre rubate possano tornare al più presto al loro posto».

La sede romana dell'Anpi esprime «il suo più profondo sdegno per l'ennesimo gesto vigliacco perpetrato dalla fecia fascista. Questa volta hanno divelto e trafugato le pietre d'inciampo del rione Monti dedicate alla famiglia Di Consiglio. Vorrebbero cancellare la memoria. Ma possono mettersi l'anima in pace: non dimenticheremo, anzi la nostra memoria è più viva che mai e ricordiamo uno ad uno i nostri caduti e i loro carnefici». La presidente della Comunità ebraica romana, Ruth Dureghello, twitta invece che «in attesa che le forze dell'ordine facciano luce sulle responsabilità, sia chiaro a tutti che la memoria non si cancella». E Emanuele Fiano della presidenza del Pd alla Camera aggiunge: «Finché ci saremo noi figli della Shoah, i nostri figli e i loro, e le generazioni a venire, abbiate timore delle vostre azioni voi deficienti o fascisti o entrambe le cose. Chi cerca di cancellare la memoria deve

prima cancellare noi».

Solidarietà e vicinanza anche dal presidente delle Acli di Roma Lidia Borzi: «Un oltraggio che non possiamo accettare e che, anzi, ci induce a lavorare ancora con maggiore forza per coltivare la memoria della Shoah e i valori dell'antirazzismo e del dialogo tra i popoli e le religioni». E mentre Giuliano Pacetti, consigliere capitolino del M5S scrive: «Chi non rispetta la memoria è destinato a non avere futuro», il vicesindaco Luca Bergamo, che ha partecipato al presidio silenzioso in via Madonna dei Monti, ritiene «allarmante e significativo che questo accada proprio a 70 anni dalla Dichiarazione universale dei diritti umani. Non abbasseremo mai l'attenzione, non smetteremo mai di ricordare e di difendere la libertà di pensiero, di espressione e di religione».

Flavia Fiorentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ricordo Una donna lascia la propria fiaccola nel punto (rione Monti, foto Lannutti/LaPresse) dove sono state rubate le venti pietre d'inciampo



Sindaca Virginia Raggi



Presidente Nicola Zingaretti

IL CASO

NELLA GIORNATA DEI DIRITTI

LE REAZIONI

La Procura di Roma apre un fascicolo per furto aggravato. L'ira del presidente della Camera, Fico: è un grave oltraggio

Pietre della memoria rubate Sdegno per l'atto antisemita

I sampietrini, realizzati dal tedesco Deming, erano posti in ricordo della famiglia Di Consiglio, sterminata dai nazifascisti

● **ROMA.** Sul selciato di Via Madonna dei Monti a Roma ci sono 20 buchi neri: sono quelli lasciati dai vuoti delle pietre d'inciampo che dal 9 gennaio 2012 ricordavano la famiglia Di Consiglio sterminata dai nazifascisti e che nella notte sono state portate via da ignoti, divelte e rubate. Una notizia nella Giornata Mondiale dei Diritti Umani, diffusa dall'Associazione Arte in Memoria, dal 2010 impegnata a installare a Roma le «Stolpersteine», le pietre d'inciampo realizzate dall'artista tedesco Gunter Deming per ricordare le folle naziste contro ebrei, dissidenti, omosessuali, rom e sinti deportati nei campi di sterminio. La Procura ha aperto un fascicolo per furto aggravato dall'odio razziale, con il procuratore aggiunto Francesco Caporale che ha dato mandato ai Carabinieri di procedere con le indagini, e ieri nel Rione Monti c'è stato un presidio silenzioso proprio al civico 82, dove i Di Consiglio abitavano, promosso dall'Associazione Arte in Memoria e dal I Municipio, con l'adesione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e della Comunità Ebraica di Roma. Installate direttamente dall'artista nel 2012, le 20 pietre ricordavano con discrezione ma con grande valore simbolico i membri della sfortunata famiglia Di Consiglio, quasi del tutto cancellata dalla barbarie nazista. A richiederne l'installa-

zione era stata Giulia Spizzichino, sopravvissuta alla Shoah e scomparsa nel 2016, in quanto diretta discendente: sua madre Ester infatti era una dei dieci figli di Mosè e Orabona Di Consiglio. «È un attacco inaudito di fascismo e di antisemitismo fatto da gente che non scherza e purtroppo un governo come quello che abbiamo, che aizza all'odio per il diverso, legittima questi atti», ha dichiarato Adachiara Zevi, presidente dell'Associazione Arte in Memoria, «è a rischio la nostra democrazia, proprio alla vigilia del [Giorno della Memoria](#). Sono stravolte, è una cosa inenarrabile: questo atto è la messa in pratica e la conseguenza delle minacce che l'Associazione e io stessa come presidente abbiamo ricevuto nel luglio scorso. Ma queste pietre continuano a dire la verità a tutti coloro che passano».

La senatrice Liliana Segre, presidente a Milano delle Pietre d'inciampo commenta «trovo che rubare le lapidi che non hanno tomba sia una cosa talmente orribilmente vigliacca che non ho parole. La pietra si può rimettere tutte le volte che si vuole, ma chi fa un gesto di questo genere lui è irripetibile per se stesso». Il presidente della Camera Roberto Fico definisce il furto non solo «un atto grave» ma «Un oltraggio antisemita. La memoria è e resterà sempre una risorsa civile della nostra società».



ROMA Il selciato della capitale con le pietre della memoria divelte



A ROMA

Rubate venti pietre d'inciampo sulla Shoah

Rubate venti pietre d'inciampo dedicate alle vittime dell'Olocausto. A denunciare lo sfregio Adachiara Zevi, presidente dell'Associazione culturale Arte e Memoria e curatrice del progetto «Pietre d'inciampo a Roma». Le pietre della memoria sono state divelte dal selciato e rubate questa notte in via Madonna dei Monti, 82, nel rione Monti, a Roma. Le «targhe», della dimensione di un sampietrino (10x10) (nella foto), erano poste davanti ai portoni per ricordare le vittime della Shoah deportate da quei palazzi. Quelle rubate a Monti erano state installate il 9 gennaio 2012, ed erano state dedicate tutte alle famiglie Di Castro e Di Consiglio, vittime del nazi-fascismo. La famiglia Di Consiglio fu tra le più colpite a Roma: più di 20 persone vennero deportate ad Auschwitz



ANTISEMITI A ROMA

Divelte 20 pietre d'inciampo: offesa alla Shoah

◉ MANAGÒ A PAG. 11

ROMA

Rubate le targhe dedicate alle famiglie Di Consiglio e Di Castro i cui componenti furono sterminati tra Auschwitz e Fosse Ardeatine

Oltraggio alla Shoah: divelte 20 "pietre d'inciampo"

» ANDREA MANAGÒ

NUOVO OLTRAGGIO alla memoria della Shoah a Roma con il furto nella notte tra domenica e lunedì di una ventina di pietre di inciampo posizionate in via Madonna dei Monti. Si tratta di una serie di sampietrini dorati collocati sotto alle abitazioni di famiglie di deportati nei campi di sterminio nazisti durante la Seconda guerra mondiale. Un tipo di installazione nata nei primi anni Novanta a opera dall'artista tedesco Gunter Demnig che nella Capitale ha visto dal 2010 in poi la posa di più di 200 pietre.

NELLA VIA che attraversa il centralissimo rione Monti ora una buca recintata di rosso segnala l'assenza di una ventina di pietre commemorative delle famiglie ebrea Di Consiglio. Erano state poste nel 2012 in ricordo di 20 persone prese dalla furia nazista e uccise fra Auschwitz e le Fosse Ardeatine. Mosè Di Consiglio e Orabona Moscato ebbero dieci figli, fra i quali Ester, madre di Giulia Spizzichino, che è stata fra i familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine più attivi al processo contro il gerarca nazista Erich Priebke.

La Procura di Roma ha aperto un fascicolo per furto, aggravato dall'odio razziale. Mentre i carabinieri stanno vagliando le immagini di una serie di telecamere di sorveglianza di alcuni negozi di via Madonna dei Monti, per cercare tracce che possano aiutare le indagini. Al momento non sarebbero emersi indizi tali da indirizzare le indagini ma l'orario di analisi sarebbe stato circoscritto tra le 22 di domenica sera e le 6 di lunedì mattina. A complicare l'attività degli inquirenti il luogo dove erano collocate le pietre.

Unanime lo sdegno delle istituzioni per il furto, la sindaca Virginia Raggi ha parlato di gesto "inaccettabile, che condanno con forza e profonda indignazione, la memoria esige rispetto". Mentre la presidente della

Comunità Ebraica cittadina Ruth Dureghello ha sottolineato come si tratti di "un atto grave e preoccupante" che però "non cancella la memoria". Il presidente della Camera Roberto Fico ha parlato invece di "un oltraggio antisemita". Tuona l'Anpi di Roma: "Si rimuova la memoria di coloro che agirono fiancheggiando i nazisti nell'abominio del razzismo, che alcuni vorrebbero essere a nome di vie e di piazze, come ad esempio tal vile Giorgio Almirante, razzista mai pentito della prim'ora".

ANCHE LA COMUNITÀ di Sant'Egidio esprime "sdegno e ferma condanna per il grave atto razzista costuito del furto delle pietre di inciampo che, nel rione Monti come in altre zone di Roma, ricordano la persecuzione subita dagli ebrei durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione nazista". Manifestando la sua vicinanza alle famiglie Di Castro e Di Consiglio che hanno perso diversi familiari sia nella deportazione del 16 ottobre 1943 sia nella strage delle Fosse Ardeatine e a tutta la comunità ebraica romana, S. Egidio assicura che "si continuerà a coltivare e a difendere una memoria che qualcuno vorrebbe cancellare, ma che oggi è ancora più preziosa di fronte al preoccupante insorgere di nuovi razzismi e discriminazioni".





Prima e dopo Le pietre d'inciampo delle famiglie ebraiche Di Consiglio e Di Castro, sterminate ad Auschwitz *Ansa/LaPresse*

L'OLTRAGGIO

Monti, rubate
pietre d'inciampo

I venti sampietrini dorati ricordavano la famiglia Di Consiglio, deportata dai nazisti, di fronte a quella che fu la loro abitazione a via della Madonna dei Monti

Pag 20

Rione Monti

Rubate Pietre d'Inciampo per le vittime della Shoah

I venti sampietrini dorati ricordavano la famiglia Di Consiglio

La procura indaga per furto aggravato da odio razziale, la rabbia di Adachiaro Zevi: «Raid inaudito dei fascisti»

Sono state strappate dal selciato e rubate nella notte a Roma 20 "pietre d'inciampo" installate a via Madonna dei Monti e realizzate dall'artista tedesco Gunter Demnig, in memoria dei cittadini ebrei deportati nei campi di concentramento. La denuncia arriva dall'Associazione Arte in Memoria che dal 2010 si occupa dell'installazione delle pietre nella Capitale. Le pietre rubate, dedicate a 20 membri della famiglia Di Consiglio, erano state installate il 9 gennaio del 2012. Per tutta la mattinata sono stati in corso i rilievi dei carabinieri per far luce sulla sottrazione delle 20 pietre d'inciampo. Furto aggravato dall'odio razziale, intanto, è il reato con cui la Procura di Roma ha aperto un fascicolo in relazione alle 20 pietre in memoria degli ebrei deportati, rubate la notte scorsa. Il procedimento è coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Caporale che ha delegato i carabinieri a svolgere le indagini. «Inaccettabile il furto di 20 pietre d'inciampo, realizzate in memoria dei cittadini ebrei deportati nei campi di concentramento, nel rione Monti. Un gesto che condanno con forza e profonda indignazione. La memoria esige rispetto». Così su Twitter la sindaca di Roma Virginia Raggi. Schiuma rabbia Adachiaro Zevi, presidente dell'Associazione Arte in Memoria: «È un attacco inaudito di fascismo e di antisemitismo fatto da gente che non scher-

za e purtroppo un governo come quello che abbiamo, che aizza all'odio per il diverso, legittima questi atti. Le pietre, posizionate sul selciato il 9 gennaio 2012 dall'artista tedesco Gunter Demnig, erano state richieste da Giulia Spizzichino, sopravvissuta alla Shoah, per onorare la memoria della famiglia Di Consiglio, e finanziate dalla Comunità ebraica di Roma. La Spizzichino, scomparsa nel 2016, discendeva infatti dalla famiglia di Mosè e Orabona Di Consiglio, in quanto la madre Ester era una dei 10 figli della coppia. La famiglia fu tra le più colpite a Roma, non solo nella razzia al Ghetto del 16 ottobre del 1943, ma anche nella retata del 21 marzo 1944: più di 20 persone vennero deportate ad Auschwitz o trucidate nelle Fosse Ardeatine. «A rischio c'è la nostra democrazia, proprio alla vigilia del Giorno della Memoria. Sono stravolta, è una cosa inenarrabile: questo atto è la messa in pratica e la conseguenza delle minacce che l'Associazione e io stessa come presidente abbiamo ricevuto nel luglio scorso. Ma queste pietre continuano a dire la verità a tutti coloro che passano», ha proseguito Adachiaro Zevi che con la sua associazione dal 2012 si occupa dell'installazione delle pietre d'inciampo. A Roma ne sono state collocate circa 200. ●





I rilievi dei carabinieri sul luogo del furto

PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ EBRAICA

Dureghello «Un atto grave e preoccupante»



«Il furto delle pietre d'inciampo è un atto grave e preoccupante. In attesa che le forze dell'ordine facciano luce sulle responsabilità, sia chiaro a tutti che la memoria non si cancella». Così in un tweet la presidente della Comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello. Arriva su Twitter anche la dura reazione della Sindaca Virginia Raggi che, in un cinguettio, scrive «La memoria esige rispetto».

Definisce il furto «Vergognoso» il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, che definisce questo gesto «un'offesa e un oltraggio alla memoria dei cittadini ebrei deportati nei campi di sterminio». Reazione anche da parte del Senato con la Presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati: «Il furto delle pietre di inciampo è il segnale preoccupante di una nuova barbarie. Atto scellerato contro la testimonianza e la memoria della ferocia conosciuta dal popolo ebraico e dalla comunità romana a cui vanno la solidarietà mia e del Senato. Dobbiamo ricostruire subito il percorso delle pietre perché nessuno si senta in diritto di cancellare quanto scritto indelebilmente nelle menti e nei cuori».

(L. Cal.)



MONTI, OLTRAGGIO AGLI EBREI



Shoah, rubate 20 pietre d'inciampo

a pagina 20

OLTRAGGIO ALLA SHOAH

Rubate 20 pietre d'inciampo che ricordavano i deportati

Monti, choc nella comunità ebraica: caccia ai ladri



Luca Calboni

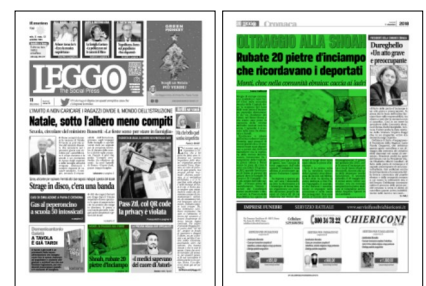
Sfregio di stampo razzista, atto vandalico o mero furto? Choc nella comunità ebraica della Capitale dopo la scoperta del furto delle venti pietre d'inciampo, asportate direttamente da via Madonna dei Monti, nel Rione Monti, e che erano state poste in memoria delle vittime dell'odio razziale nazi-fascista. L'episodio è avve-

nuto nella notte fra domenica e lunedì.

Realizzate e ideate dall'artista tedesco Gunter Demnig, quei pezzetti di ottone grandi circa 10 centimetri erano state depositate a partire dal 2010 per mantenere viva la memoria delle vittime dell'olocausto, incastonate fra i sampietrini della Capitale. Le pietre rubate a Monti erano in posa da circa 6 anni: era infatti il 9 genna-

io 2012 quando furono poste di fronte ai portoni dei palazzi dove le famiglie Di Castro e Di Consiglio - fra le più colpite dall'odio razziale - vivevano prima dei rastrellamenti. Mentre i tecnici dei Carabinieri stanno analizzando i rilievi tecnici, la Procura della Repubblica ha aperto un fascicolo, per ora a carico di ignoti, con l'accusa di furto aggravato dall'odio razziale. L'indagine è stata

affidata al procuratore aggiunto Francesco Caporale.



Dir. Resp.: Davide Desario

In risposta a questo gesto, ieri sera l'Associazione Arte in Movimento e il Municipio di Roma hanno organizzato un presidio silenzioso proprio davanti al civico 82 di via Madonna dei Monti, dinanzi al luogo dove sono state rubate le pietre d'inciampo.

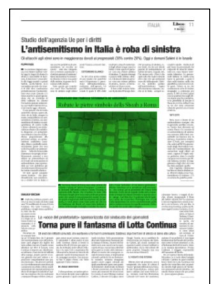
Non è la prima volta che la memoria storica della Capitale viene deturpata da incivili: nel febbraio del 2014 fu divelta la pietra dedicata a Don Pietro Pappagallo, il sacerdote che durante i rastrellamenti si impegnò nella protezione e nella tutela dei perseguitati. Due anni prima ci furono altri due danneggiamenti: il primo, nel gennaio del 2012, colpì le pietre d'inciampo poste a via di Santa Maria in Monticelli, davanti alla casa delle deportate sorelle Spizzichino. Il secondo episodio, il 29 maggio dello stesso anno, venne «sostituita» con un normale sampietrino la pietra dedicata al falegname antifascista Augusto Sperati in via Garibaldi.

riproduzione riservata ®

ONORAVANO UNA FAMIGLIA STERMINATA AD AUSCHWITZ

Rubate le pietre simbolo della Shoah a Roma

■ Nel rione Monti di Roma sono state estratte dal selciato e rubate 20 “pietre d’inciampo”, i mattoncini inventati dall’artista tedesco Gunter Demnig in memoria della Shoah, che ricordano in tante città d’Europa i luoghi dove sono state prelevate persone morte nei campi di concentramento nazisti. Secondo quanto si apprende dall’Associazione Arte in Memoria, le venti pietre erano state poste nel 2012 in Via Madonna dei Monti, ed erano tutte dedicate a vittime della famiglia Consiglio, trucidate fra Auschwitz e Fosse Ardeatine. «È un attacco gravissimo - afferma Adachiara Zevi, presidente dell’associazione - che avviene poi in prossimità del Giorno della Memoria. Credo sia un segnale molto serio, rispondente ai tempi che stiamo vivendo: se questo succede - spiega - vuol dire che c’è qualcuno che lo legittima e sente che si può fare. Purtroppo non c’è più Giulia Spizzichino che aveva commissionato quelle pietre e aiutava a tenere viva quella memoria. Vedremo quello che uscirà dalle indagini».



IL CASO

Pietre d'inciampo, a Roma un furto dettato dall'odio

■ Quando l'artista tedesco Gunter Demnig cominciò a seminare le sue memorie in forma di *Stolpersteine* (pietre d'inciampo), sanpietrini che fungevano da targhe-ricordo delle famiglie deportate, incastonati in marciapiedi e strade davanti ai portoni di chi fu strappato alla vita dal nazifascismo, di certo non poteva immaginare che un giorno sarebbero divenuti il bersaglio per esercitare l'odio, finendo per essere sbalzati via dal tessuto urbano, lasciando un buco, un vuoto politico e, soprattutto, umano.

Demnig di quei sanpietrini che fanno da argine all'oblio facile dei nostri tempi ne ha «piantati» in tutta Europa più di cinquantamila, i primi a Colonia nel 1992. Da allora, non ha mai smesso. Ritualmente, ogni anno, compie la sua celebrazione della resistenza, lucidando l'ottone della targa, segnando la data di nascita e di morte di abitanti del luogo (ebrei, rom, sinti, antifascisti, omosessuali) dall'esistenza interrotta violentemente. Rende omaggio a tutti coloro che uscirono dalla loro casa senza farvi ritorno. Ma ora venti di quelle pietre d'inciampo - in via Madonna dei Monti 82 a Roma, tributo alle famiglie Di Castro e Consiglio - sono state divelte e rubate nella scorsa notte. Portate via, a sfregio delle vittime della Shoah. Con loro è volata via anche la memoria di una bambina, Giuliana Colomba Di Castro, che fu trascinata lontana dai genitori, verso la morte, quando aveva solo 3 anni. Abitava al numero civico 8.

La denuncia è arrivata dall'Associazione Arte in Memoria che dal 2010 si occupa dell'installazione delle pietre a Roma. E mentre la procura ha aperto un fascicolo per odio razziale e si è tenuto un presidio, giunge durissima la condanna del gesto da parte di Adachiara Zevi, che dirige l'Associazione. «È un atto criminale, antisemita. La nostra democrazia è a rischio».



L'intervista **Ruth Dureghello**

«C'è un clima in cui le parole dividono attenti che non succeda anche di peggio»



**PARLA LA
PRESIDENTE
DELLA
COMUNITÀ
EBRAICA
ROMANA**

Ruth Dureghello, presidente della Comunità Ebraica di Roma. Che segnale arriva dal furto delle pietre d'inciampo dell'altra notte?

«Sono gesti gravi e molto preoccupanti, che non si possono sottovalutare. Quelle pietre non rappresentano solo un sampietrino, ma fanno parte della memoria di questa città. Ma le istituzioni non hanno fatto mancare da subito la loro vicinanza: ciò ci rassicura sul fatto che i valori della memoria, che dobbiamo difendere e condividere, siano tutelati dalle forze politiche che ci rappresentano».

Teme che possano ripetersi gesti del genere?

«La più grande delle preoccupazioni per quanto mi riguarda è che, per quanto possa essere grave aver divelto una pietra d'inciampo e aver offeso nuovamente la memoria dei martiri delle Fosse Ardeatine, domani si possa passare a gesti più eclatanti, e offendere le persone».

C'è un problema di ignoranza dilagante sulle tragedie del

passato?

«Su questo argomento ci interroghiamo sempre: il tempo non aiuta a mantenere vivo il sentimento di ciò che è stato, il dolore e la tragedia. E nemmeno ad aver così chiaro che buona parte di quella tragedia è stata frutto dell'ignoranza e anche dell'indifferenza di persone che, non percependo il pericolo di una situazione grave, l'hanno trascurata con superficialità o si sono voltate dall'altra parte».

Cosa si può fare per evitare che si ripeta lo stesso schema?

«È per questo che costantemente si fanno attività con gli studenti e con i giovani: per fornire gli strumenti per riconoscere ogni segnale che possa far scattare un campanello d'allarme su un rigurgito antisemita o di odio di qualunque natura».

Gli ebrei romani si sentono più insicuri?

«Assolutamente no. Le forze dell'ordine ci sono vicine e garantiscono i valori sanciti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato. Avvertiamo però un clima in cui, con superficialità o leggerezza, le parole dividono: come per i messaggi di odio che giungono sul web. Bisogna mantenere gli occhi ben aperti per evitare che dilagino fenomeni ben più gravi».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'oltraggio
Pietre d'inciampo
rubate a Roma
Indaga la procura:
«Atto antisemita»
Lombardi a pag. 12

Pietre d'inciampo rubate nel centro di Roma

«Oltraggio antisemita»

► Strappate nel rione Monti 20 targhe in ricordo della famiglia Di Consiglio
Indaga la Procura. M5S, FI, Pd: vergogna. Salvini: stroncherò questo fenomeno

**INCHIESTA A 360°
GLI EREDI DEI DEPORTATI:
SPERIAMO SIA STATO
SOLO UN ATTO
VANDALICO. IN SERATA
SIT IN DELLA COMUNITÀ**

IL FURTO

ROMA Venti rose rosse, quante le vittime della Shoah che le pietre d'inciampo erano lì a ricordare. Sulla rete arancione che protegge il vuoto dei sampietrini rubati le parole di Primo Levi, «...considerate se questo è un uomo». Una signora ha lasciato i fiori e il cartello scritto fitto. C'è chi si inginocchia, davanti al civico 82 di via Madonna dei Monti, «non prego, sono solo indignato». E con la sera quell'angolo offeso del rione Monti s'illumina con i ceri che in tanti vengono a portare, in silenzio. Sulla strada s'affacciava il negozio di rivendita di ferro di Marco Mosè Di Consiglio - ora è un parrucchiere - e nelle stanze dietro il negozio vivevano tre famiglie. Li portarono tutti via il 21 marzo del 1944: sette uomini finirono a Regina Coeli e due giorni dopo li trucidarono alle Fosse Ardeatine, gli altri ad Auschwitz. Dal 9 gennaio 2012, venti pietre d'inciampo, dell'artista tedesco

Gunter Demnig, custodivano la storia delle famiglie Di Consiglio e Di Castro. I nomi incisi sull'ottone lucido con tre date. Nascita, deportazione e morte. Adesso la memoria è stata rubata, in via Madonna dei Monti, nella Giornata Mondiale dei Diritti Umani.

Chi è stato a strappare via le 20 targhe? La Procura della Repubblica ha aperto un fascicolo per furto aggravato dall'odio razziale, con il procuratore aggiunto Francesco Caporale che ha incaricato delle indagini i carabinieri del comando provinciale e della compagnia Roma Centro.

LE INDAGINI

Di sicuro, secondo gli investigatori, è stata un'azione organizzata e premeditata. Chi le ha tirate via - una o più persone - avrà usato uno scalpello, un'incudine, una mazzola o un altro arnese. Tre le ipotesi: una bravata, il furto di un collezionista, un atto con altre finalità. Insomma, un raid antisemita. Fino alle due di notte le pietre erano lì, le ha viste il cameriere di un ristorante a una cinquantina di metri. I carabinieri stanno visionando le immagini delle telecamere della zona, quelle più vicine sono del ristorante "Miscele e fuoco", già recuperate dagli investigatori e che erano in funzione.

«Per me sono stati estremisti di destra o un gruppetto che ce l'ha con noi. È chiaramente un atto di anti-ebraismo». Lidia Spizzichino, 86 anni, è la nipote di Marco Mosè e Orabona Di Consiglio, e sorella di Giulia che aveva voluto quelle pietre lì. Torna in via Madonna dei Monti quand'è sera e intorno al buco lasciato dai sampietrini rubati si consumano i ceri per il sit-in con la comunità ebraica, il vice-sindaco Bergamo, la presidente Dureghello, il Pd romano e tanta gente comune. «Io spero che sia stata una bravata», Marco Di Consiglio è un altro nipote di Mosè. «Non voglio pensare a un atto antisemita. Desidero però che le pietre siano rimesse al più presto, per noi sono un punto di riferimento fondamentale». Tra la folla, anche un magistrato della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo, Franca Imbergamo, «giusto che la magistratura dimostri sdegno. Questo è un atto di vigliaccheria antisemita».



LE REAZIONI

Per il presidente della Camera Fico il furto è «un oltraggio antisemita. La memoria è e resterà sempre una risorsa civile della nostra società». Indignazione dal Pd, è «un atto criminale», «uno schiaffo agli italiani». Il ministro dell'Interno Salvini, in partenza per Israele, pur non parlando del furto assicura: «Farò di tutto per stroncare l'antisemitismo in Italia». E aggiunge: «Non è che ogni volta che vado in Israele devo dire che gli antisemiti sono delinquenti. Il nascente antisemitismo fa rima con l'estremismo islamico». Per il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, è «il segnale preoccupante di nuova barbarie». «Insulto alla memoria», la condanna del vicepresidente della Camera, Mara Carfagna.

Maria Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

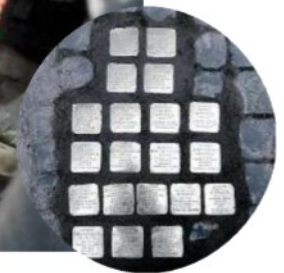


Pietre d'inciampo

Le Pietre d'inciampo sono la versione italiana delle "Stolpersteine", iniziativa nata nel 1992 per mano dell'artista tedesco Gunter Demnig per ricordare i deportati nei campi di sterminio nazisti (indipendentemente dalla loro origine) là dove vennero strappati alle loro case. Queste pietre (incorporate nel selciato stradale con una targa in ottone) sono presenti oggi in molti paesi europei, tra cui l'Italia, e sono oltre 56mila.



La manifestazione di ieri sera dopo il furto delle "pietre d'inciampo" che ricordano le deportazioni naziste degli ebrei. Nella foto tonda le pietre strappate via a Monti (foto TOIATI)



Trafugate venti pietre d'inciampo

**Azione in pieno centro nella notte
La condanna del gesto antisemita**

CITTÀ Hanno agito la scorsa notte, in piazza Madonna dei Monti, scardinando dal selciato le 20 pietre d'inciampo dedicate alla memoria delle famiglie ebraiche Di Castro e Di Consiglio, deportate nei lager nazisti e trucidate alle Fosse Ardeatine, tra il 16 ottobre del 1943 e il 21 marzo del 1944.

Un gesto dalla matrice neofascista e antisemita, è questa la pista privilegiata dai carabinieri, che indagano coordinati dal procuratore aggiunto Francesco Caporale. Gli investigatori sono al lavoro per raccogliere eventuali testimonianze e per visionare le immagini delle telecamere di sicurezza

della zona, che potrebbero aver immortalato i responsabili.

La prima a segnalare il furto, è stata Adachiana Zevi, presidente dell'Associazione culturale Arte e Memoria e curatrice del progetto "Pietre d'inciampo a Roma", nato



per non dimenticare le vittime della Shoah. «È un attacco inaudito di fascismo e di antisemitismo fatto da gente che non scherza e purtroppo un governo come quello che abbiamo, che aizza all'odio per il diverso, legittima questi atti», ha commentato Zevi. Unanime la condanna del furto da parte di tutte le forze politiche.



QUEL GESTO DA VIGLIACCHI TRA LO STUPIDO E IL CRIMINALE

Corrado Augias

Un gesto criminale, credo che su questo si possa essere tutti d'accordo. Prima ancora che criminale però un gesto stupido nel senso letterale del termine quando l'aggettivo aiuta a definire una persona di scarsa intelligenza, lenta e affaticata nell'apprendere, ottusa di mente (Dizionario Treccani). Lo scrivo senza intenzioni insultanti, colto anzi di sorpresa, stupito per un gesto di così inutile barbarie. Svellere delle piccole targhe che ricordano persone come noi strappate alle loro case e mandate a morte senza colpa, è un gesto prima di tutto privo di significato politico, fatto al massimo con intento provocatorio o esibizionistico, in questo caso vile perché le targhe d'ottone non gridano e non reagiscono sono lì, incastonate nel selciato, solo per ricordare che questa città ha conosciuto tra il settembre 1943 e il giugno 1944 nove terribili mesi di occupazione nazista. Confesso che mi piacerebbe parlare con uno degli autori di questo

scempio, uno di questi figli della miseria culturale e dell'abbandono, ascoltare le sue motivazioni, guardarlo negli occhi mentre le espone, condividere il suo smarrimento. Ezio Mauro nel suo recente libro *L'uomo bianco* ha raccontato una di queste giovinezze senza luce, quella di Luca Traini, il giovane che a Macerata è uscito una sera con la pistola carica per «ammazzare i negri». Immagino che i giovani del rione Monti non siano molto diversi dal povero Traini che alla fine s'è fatto arrestare dai carabinieri avvolto nel tricolore, in un gesto che voleva forse sembrare solenne e risultava soltanto patetico. Nemmeno dei poveri ragazzi smarriti avrebbero però osato un gesto così insensato se non si fossero in qualche modo sentiti in sintonia con il clima generale del paese, con l'atmosfera di odio che caratterizza la vita politica, con quella prevalenza di cattivi sentimenti ormai rilevata anche dagli istituti che misurano la nostra temperatura sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Roma, sfregio alla memoria della comunità ebraica
Strappate le targhe che ricordano le vittime della Shoah

D'ALBERGO con un commento di AUGIAS, pagina 18

Roma

Sfregio alla memoria della Shoah rubate le targhe delle vittime “Atto premeditato e antisemita”

Divelte e portate via 20 pietre d'inciampo dedicate a una delle famiglie sterminate
Deposte venti rose rosse. Aperto un fascicolo per furto aggravato dall'odio razziale

LORENZO D'ALBERGO, ROMA

Sui muri di via della Madonna dei Monti, tra i Fori Imperiali e il Colosseo, c'è il simbolo della formazione di ultradestra Militia. Lo accompagna un «romanista ebreo». A terra, invece, da ieri mattina non ci sono più 20 pietre d'inciampo. Realizzate dall'artista tedesco Gunter Demnig e posate in tutta Europa di fronte alle case delle famiglie rastrellate e deportate nei campi di concentramento nazisti, portano stampate sulla loro facciata d'ottone il nome e i dati delle vittime dell'eccidio. Quelle realizzate in memoria dei Di Consiglio nel gennaio 2012 – l'intera famiglia venne sterminata nel marzo del 1944 – ora non ci sono più. Qualcuno nella notte tra domenica e lunedì le ha staccate scavando attorno ai sampietrini, facendo scempio della memoria di un rione e dell'intera città.

Uno schiaffo che, stando alle prime ipotesi formulate in procura, va ricondotto all'antisemitismo. Il procuratore aggiunto Francesco Caporale ha aperto un fascicolo per furto aggravato dall'odio razziale. A occuparsi delle indagini sono i carabinieri: per gli investigatori in realtà le piste, comprese quelle dell'atto vandalico o del collezionista, sono tutte ancora aperte. L'unica certezza è che chi si è messo a scavare nel cuore della notte aveva

studiato il piano a tavolino. Un atto premeditato, avvenuto dopo le due di notte e a locali chiusi, peraltro nel giorno in cui cadono i 70 anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Per venire a capo del fattaccio saranno fondamentali le immagini riprese dalle telecamere. I militari stanno vagliando decine di filmati. Il più utile potrebbe essere quello ripreso dall'occhio elettronico di un ristorante a 30 metri dal cratere lasciato al posto delle 20 pietre.

Ricordavano una storia durissima ed erano state richieste da Giulia Spizzichino, sopravvissuta alla Shoah e scomparsa nel 2016 dopo aver dato per una vita intera la caccia a Erich Priebke. L'ex capitano delle SS morto a Roma nel 2013 fu condannato all'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine anche grazie alle sue testimonianze. Alle parole della nipote di Mosè Di Consiglio, padre di 10 figli sterminati tra Auschwitz e le cave alle porte di Roma.

Adesso c'è una memoria da ricostruire per rispondere all'oltraggio ed evitare l'oblio. Ieri attorno alla rete arancione issata a protezione della voragine sono apparse 20 rose rosse, una per pietra, e un passo da *Se questo è un uomo* di Primo Levi. Poi, in serata, la fiaccolata dei 250 della comunità ebraica capita-

nata da Ruth Dureghello. C'era anche Marco Di Consiglio. Ultimo discendente di Mosè, con un nodo alla gola si è prima rivolto al nonno («Tranquillo, sistemeremo tutto») e poi ha ringraziato per «i messaggi di solidarietà. Speriamo che le forze dell'ordine ci aiutino a capire cosa possa essere successo». Attorno al buco lasciato in strada già oggi arriverà un cartellone per spiegare a tutti – ieri in tanti si chiedevano il motivo della presenza dei carabinieri attorno a una voragine – cosa sono le pietre d'inciampo e perché erano proprio lì.

A chiedere giustizia per un «vile gesto antisemita» sono anche le istituzioni. Ieri la giornata è stata scatenata dai tweet di sdegno dei presidenti della Camera e del Senato, Roberto Fico e Maria Elisabetta Casellati, Anche il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, e i politici romani, dal governatore del Lazio Nicola Zingaretti e dalla sindaca Virginia Raggi in giù, si sono schierati accanto alla comunità ebraica e ad Adachiara Zevi, presidente dell'associazione Arte in Memoria, che si occupa della posa delle pietre d'inciampo: «Questo atto è la messa in pratica e la conseguenza delle minacce che ho ricevuto nel luglio scorso». E dell'assalto di sabato alla sede dell'Anpi da parte dei militanti di Forza Nuova.

– ha collaborato Valentina Lupia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Mario Calabresi

Ipunti

Nella capitale 260 pietre con i nomi dei deportati

1 **La memoria**
Le pietre d'inciampo sono dei sampietrini in ottone opera dell'artista tedesco Gunter Demnig. In Europa, davanti alle abitazioni degli ebrei deportati nei campi di concentramento, ne sono state posate 56 mila. A Roma sono più di 260, con i dati delle vittime della Shoah



2

I precedenti

Nel febbraio 2014 a Roma, sempre nel rione Monti, è stata rubata la pietra dedicata a Don Pietro Pappagallo. Nel 2012 vennero divelte quelle in via Santa Maria in Monticelli, di fronte alla casa da cui furono deportate le sorelle Spizzichino. L'autore si giustificò così: «Sembra un cimitero e non le voglio davanti al mio portone». Altro furto nel maggio dello stesso anno in via Garibaldi

3

Le reazioni

Sdegno da parte di Adachiara Zevi, presidente dell'Associazione Arte in Memoria: «È a rischio la nostra democrazia». La senatrice Liliana Segre, presidente delle Pietre d'inciampo a Milano commenta così: «Gesto da vigliacchi»



Rione Monti a Roma, le pietre d'inciampo della famiglia Di Consiglio prima di essere rubate

VINCENZO TERSIGNI / EIDON



1 Prima dell'oltraggio

Le 20 pietre d'inciampo per la famiglia Di Consiglio erano state posate in via della Madonna dei Monti nel gennaio 2012



2 Il buco tra i sampietrini

Così si presentava ieri la strada di fronte al civico 82 (dove la famiglia viveva) dopo il furto delle pietre dedicate ai deportati

Intervista



Adachiara Zevi

“Ennesima offesa dopo le minacce di matrice fascista”

GABRIELE ISMAN

«Quando Demnig, nel 2012, mise quelle pietre d'inciampo, era sconvolto. Mi disse che non ne aveva mai apposte così tante in un unico luogo: 20 persone sterminate nella stessa famiglia». Gunter Demnig è l'artista che ha inventato la forma della Memoria oltraggiata l'altra notte. E a parlare è Adachiara Zevi, figlia di Tullia e Bruno Zevi e presidente dell'associazione Arte e Memoria che ha importato in Italia l'intuizione di Demnig.

Non è la prima volta che le pietre vengono offese.

«Nel 2010, le pietre in memoria della famiglia di Piero Terracina furono imbrattate di vernice nera un mese dopo l'installazione. E nel 2012 quelle in via Santa Maria in Monticelli furono rimosse da un inquilino che non le tollerava: le restituì distrutte. Ma ci arrivano segnalazioni di pietre coperte e di altre su cui proprietari di cani portano gli animali per i bisogni».

E, nella notte, l'ultima offesa in via Madonna dei Monti.

«È un gesto di matrice fascista, figlio di un antisemitismo ormai tollerato, fomentato e legittimato dal clima di intolleranza diffuso nel Paese verso deboli e stranieri».

Lei e l'associazione a luglio avete ricevuto due lettere di minacce con l'immagine di Hitler e frasi farneticanti che ricordavano i campi di sterminio.

«Sì, è vero, ma noi non dobbiamo abbassare la guardia contro l'antisemitismo. Bisogna reagire in modo responsabile e anche per questo stasera (ieri, ndr) sarà silenzioso il nostro presidio indetto col municipio I e con l'adesione di Comunità ebraica romana e Ucei».

Ogni 16 gennaio voi mettete nuove pietre: rimetterete quelle tolte a Monti?

«Spero di sì, e il 20 terremo alla Sinagoga di Ostia antica la decima Biennale di arte contemporanea sulla Memoria. Un altro modo per non dimenticare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Adachiara Zevi è presidente dell'Associazione Arte e Memoria



I sampietrini con i nomi della famiglia sterminata

Monti: 20 rose per le 20 pietre sparite

Gli abitanti del rione: "Offesa alla memoria delle vittime del nazismo"

LORENZO D'ALBERGO e GABRIELE ISMAN, pagina V

Il caso

"A Monti scempio delle pietre ma anche scritte antisemite"

Il quartiere reagisce, una donna lascia 20 fiori: uno per ogni deportato nel '44 "Graffiti contro gli ebrei e offese ai sinti perseguitati"

LORENZO D'ALBERGO
VALENTINA LUPIA

Paolo Cicchitti, 50 anni a smerciare cacciaviti e bulloni nel suo ferramenta, può dire di averle viste davvero tutte. Ma mai si sarebbe aspettato un colpo del genere. Ieri mattina, quando ha tirato su la serranda del suo negozio, si è trovato con un buco sotto ai piedi: «Le pietre d'inciampo... erano 20 e non ci sono più. Erano della famiglia Di Consiglio. Conosco la loro storia, quello che hanno combinato loro i nazisti. Ed è per questo che stavo ben attento anche solo a calpestarle quelle pietre». Paolo, *genius loci* monticiano, racconta della deportazione. Riporta le narrazioni del rione stretto tra il Colosseo e i Fori Imperiali: «Le signore che vivevano qui e ora non ci sono più ricordavano sempre la mattina del 21 marzo 1944. Il povero Mosé Di Consiglio spinto dentro la camionetta dai tedeschi con il calcio del fucile. Portarono via anche un bimbo di 16 giorni. Il quartiere non lo dimenticherà mai».

E allora il furto di ieri fa male una volta di più. Savina Tessitore,

Ho una ferramenta e conosco la storia dei Di Consiglio, per questo non ho mai calpestato quei sampietrini

51 anni, ieri ha portato 20 rose rosse e un cartellone con un passo da *Se questo è un uomo* di Primo Levi: «Ho portato un fiore per ogni pietra portata via. Sono per loro e per le persone che non accogliamo e facciamo morire nel Mediterraneo, un messaggio che voglio dare da cittadina nel giorno dell'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo».

A osservare le rose c'è anche Barbara Bianchi, 40 anni e una figlia, nata e cresciuta nella strada del fattaccio: «Di via Madonna dei Monti so tutto, vivevo qui da piccola e stamattina (ieri mattina, ndr) sono stata la prima a dare la notizia. Portavo a scuola la mia bimba e ho visto quel disastro. Non so chi è stato, ma qui la movida porta di tutto. Nessuno ha sentito niente? Ci credo, ormai abbiamo tutti i doppi vetri per provare a dormire un po' e poi queste case sono tutte bed & breakfast».

Il rione è cambiato. Le buone maniere sono venute meno. «Domenica mattina – riprende Barbara – in via degli Zingari ho trovato a terra la corona di fiori che di solito è sopra la targa in memoria dei

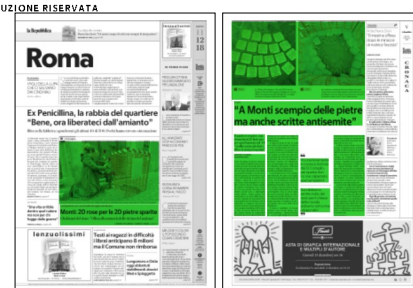
Non abbiamo sentito nulla, del resto per il chiasso della movida abbiamo tutti ormai i doppi vetri

sinti e caminanti deportati dai nazisti. Fate un po' voi».

A Monti sembra tirare una brutta aria. Un'impressione confermata dalle scritte sui muri: il simbolo della formazione di ultradestra Militia a due passi dalle pietre d'inciampo, un "romanista ebreo" fa capolino tra le grondaie nel vicolo accanto. «Segnalo nuovi graffiti di quel tipo ogni giorno ai vigili urbani – spiega Nathalie Naim, consigliera del I municipio e residente – che le rimuovono puntualmente. Ma il giorno dopo ne compaiono di nuove. Il rione è abbandonato al suo destino. Le forze dell'ordine non si fanno vedere mai. E non c'è nemmeno una telecamera lì».

La più vicina alle pietre sparite è a 30 metri, è quella del ristorante al civico 92: «I carabinieri sono venuti, hanno visto le immagini e le hanno prese. Io ho staccato alle due di notte e fino a quel momento era tutto in ordine». La conferma arriva da Gianmarco Fanelli, 25enne titolare dell'enoteca Fafuché: «Quelle pietre erano un monumento, un punto di attrazione e non di discussione. Ci chiediamo chi possa averle portate via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Savina Tessitore posa le rose nel punto della strada dove nel 2012 erano state collocate le "Pietre d'inciampo"



1 PRIMA

Le "Pietre d'inciampo" che nel 2012 l'artista tedesco Gunter Demnig ha installato in ricordo delle venti persone della famiglia Di Consiglio morte nei campi di sterminio nazisti



2 DOPO

Ieri mattina i residenti del rione hanno trovato così il tratto di via della Madonna dei Monti. Il raid sarebbe avvenuto dopo le due di notte, nessuno ha sentito nulla e non ci sono telecamere

OLTRAGGIO ANTISEMITA

ARIELA PIATTELLI

Venti targhe dedicate
alle vittime della Shoah
trafugate a Roma

P. 11

DIVELTE LE TARGHE. LO SDEGNO DELLA POLITICA

Oltraggio antisemita Rubate a Roma 20 pietre d'inciampo

ARIELA PIATTELLI
ROMA

Divelte e rubate nella notte tra il 9 e il 10 dicembre venti pietre d'inciampo a Roma, nel quartiere Monti. Dedicate alle vittime della Shoah, e realizzate dall'artista tedesco Gunter Demnig, le pietre d'inciampo installate nel 2012 in Via Madonna dei Monti 82 ricordavano le famiglie Di Castro e Di Consiglio, spazzate via dalle deportazioni nazifasciste e dall'eccidio delle Fosse Ardeatine. Della famiglia si salvò Giulia Spizzichino, scomparsa due anni fa, di cui la testimonianza fu fondamentale per il processo al criminale nazista Erich Priebke. «Mi sento come se mi avessero messo il sale su una ferita sempre aperta. - dice a La Stampa Lidia Spizzichino, sorella di Giulia - Quando deportarono la mia famiglia avevo 12 anni, e oggi mi sento esattamente come allora. Di certo non servono le pietre d'inciampo per ricordare, ma questo grave gesto ci conferma che l'antisemitismo è ancora un male da combattere nel nostro Paese. La memoria, quella di tutti noi, è stata nuovamente offesa». «È il segnale preoccupante di una nuova barbarie. - ha definito il gesto la Presidente del Senato Elisabetta Alberti Casel-

lati in un messaggio rivolto alla comunità ebraica -. Un atto scellerato contro la testimonianza e la memoria della ferocia conosciuta dal popolo ebraico e dalla comunità romana». Sulla vicenda è intervenuta anche la senatrice Liliana Segre, che a Milano è presidente del comitato che si occupa delle pietre d'inciampo: «Trovo che rubare le lapidi che non hanno tomba sia una cosa talmente orribilmente vigliacca che non ho parole».

Dure le condanne su twitter anche da parte della Presidente della comunità ebraica Ruth Dureghello, della sindaca Virginia Raggi, del presidente della Camera Roberto Fico, e del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Intanto la procura di Roma ha aperto un fascicolo per furto aggravato dall'odio razziale, e ieri sera si è tenuto un presidio a Monti a cui hanno partecipato i residenti del quartiere. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



VINCENZO TERSIGNI/EIDON



LAPRESSE

A sinistra la posa delle pietre in ricordo della famiglia Di Consiglio. A destra il buco nella strada dopo il furto



Sull'episodio la Procura ha aperto un fascicolo per il reato di «furto aggravato dall'odio razziale»

Raid di ladri antisemiti nel rione Monti

Rubate 20 pietre d'inciampo della famiglia Di Consiglio, sterminata dai nazisti

La Comunità ebraica

Dureghello: «Sia chiaro a tutti che la memoria non si cancella»

Marzio Laghi

■ Dubbi sul «movente» ce ne sono pochi. La «refurtiva» non ha alcun valore commerciale, ma un grande valore simbolico. Parliamo delle venti «pietre d'inciampo» della famiglia Di Consiglio rubate nel rione Monti l'altra notte da (finora) sconosciuti. A dare l'allarme è stata l'Associazione «Arte in Memoria», responsabile del progetto «Memoria di Inciampo a Roma». Le 20 pietre furono poste nel 2012 in Via Madonna dei Monti 82.

«Questa notte - denuncia l'associazione - sono state strappate e portate via». Sullo strano furto indagano i carabinieri, che hanno eseguito i rilievi tecnici di rito. La procura di Roma ha aperto un fascicolo per furto aggravato dall'odio razziale e l'ha affidato al procuratore aggiunto Francesco Caporale, che ha ricevuto l'informativa degli investigatori dell'Arma.

Si tratta di piccole targhe in ottone della dimensione di un sampietrino (10 x 10 centimetri), poste davanti alla porta della casa in cui abitò la vittima del nazismo o nel luogo in cui fu fatta prigioniera, sulle quali sono incisi il nome della persona, l'anno di nascita, la data, l'eventuale luogo di deporta-

zione e la data di morte, se conosciuta. Lo scopo dell'opera è ridare individualità a chi si voleva ridurre soltanto a numero. Un «inciampo» non tanto fisico, quanto visivo e mentale, per far fermare a riflettere chi vi passa vicino. La procura di Roma indaga per furto aggravato dall'odio razziale in merito alle venti pietre d'inciampo sottratte nel rione Monti. Il fascicolo è affidato al procuratore aggiunto Francesco Caporale che riceverà nelle prossime ore un'informativa sull'accaduto da parte dei carabinieri.

«È un attacco gravissimo - afferma Adachiara Zevi, presidente dell'associazione - che avviene poi in prossimità del Giorno della Memoria. Credo sia un segnale molto serio, rispondente ai tempi che stiamo vivendo: se questo succede - spiega - vuol dire che c'è qualcuno che lo legittima e sente che si può fare. Quella fu una famiglia di venti persone sterminata, fra Auschwitz e Fosse Ardeatine. Purtroppo non c'è più Giulia Spizzichino che aveva commissionato quelle pietre e aiutava a tenere viva quella memoria. Vedremo

quello che uscirà dalle indagini». «Il furto delle pietre d'inciampo è un atto grave e preoccupante - scrive su twitter, la presidente della Comunità Ebraica di Roma, Ruth Dureghello - In attesa che le forze dell'ordine facciano luce sulle responsabilità sia chiaro a tutti che la memoria non si cancella». L'Associazione «Arte in Memoria» e il primo Municipio, da parte loro, hanno promosso un «presidio silenzioso» nel rione per testimoniare il loro sdegno. Hanno aderito l'Unione delle Comunità ebraiche italiane e la Comunità ebraica di Roma.

Unanimi e bipartisan le condanne del gesto. Nell'«elenco» ci sono il sindaco di Roma Virginia Raggi, il presidente della Regione Nicola Zingaretti, Il vicepresidente Dem della Camera Ettore Rosato, che parla di «gesto vergognoso di chiaro stampo antisemita, che offende le coscienze e l'intera città». Per la capogruppo dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini, «cancellare il simbolo della memoria della Shoah non è da ladri o da vandali, ma da sciacalli». Infine, il furto è considerato «un oltraggio mantisemita» da presidente a 5 Stelle della Camera Roberto Fico.

©riproduzione riservata



